

mastromile ; un cittadino di Eraclea, che aveva nome Domenico, ed era soprannominato Leone, per lo suo maraviglioso valore nel mestiere delle armi. Di lui nulla più ci dicono le cronache ; ma questo medesimo soprannome, ch' esse ci tramandarono, ci fa supporre, ch' egli abbia condotto i veneziani a marittime vittorie.

L' anno dopo, fu scelto Felice Cornicola, eracleese anch' egli, uomo chiamato dai cronisti pacifico ed umile. E doveva esserlo veramente ; perchè, oltre all' avere assicurato tra gl' isolani la pubblica quiete, gl' indusse anche a richiamare dall' esilio, a cui lo avevano condannato, il figliuolo dell' ucciso doge, Teodato o Diodato. Lo seppe anzi così bene raccomandare alla pubblica opinione, che, finito l' anno della sua carica, lo elessero a successore di lui. Su ciò potrebbe fors' anche avere avuto molta influenza la larga parentela e il forte partito di quella famiglia ; e lo conferma l' aversi prolungato ad un secondo anno l' esercizio della sua carica. È ignoto se questo Teodato abbia ereditato dal padre il titolo d' Ipato, o se l' abbia avuto dall' imperatore. Ipato imperiale fu bensì il mastromile Giuliano, che a Diodato successe nel 741 ; e lo fu in ricompensa di avere riposto sulla sede arcivescovile di Ravenna l' espulso Giovanni VII, scacciato dai longobardi. Compiuto l' anno di lui, sottentrò nella carica Giovanni Fabriziaco : ma costui fu scaltro fomentatore delle discordie civili. A lui anzi attribuiscono alcune cronache la colpa di avere riacceso per malvagio intendimento la guerra tra le due città di Eraclea e di Equilio, ossia di Cittanova e di Gesolo (1) ; e di averle spinte ad un' altra sanguinosissima battaglia nell' ampio canale dell' Arco, dove le due isole rimasero rifinite, ma non già rappacificate. Persuasa la nazione, ch' egli avesse risvegliato quella rissa, levossi a tumulto, lo arrestò,

(1) « Et giera maestro de' militi Gio-
» van Fabriaco et giera gran discordia tra
» quelli de Città Nova et de Jexulo, et fo
» fatte dure battaje — nel luogo che se
» chiama el canal d' Arco, el qual ze in

» quelle parte dette Equiline, zoè desora
» Piave. » Così esprimonsi varie cronache
» miss. del secolo XV, le quali sono nella
» Marciana biblioteca. Troppo lungo sarebbe
» l' enumerarle qui in nota.